

Il castello alla deriva del giovane Mason

Prima (discutibile) prova di un autore inglese

ALFIO BERNABEI

LONDRA Due donne si contendono un castello in eredità. Sono tra le protagoniste del romanzo «Anime alla deriva» (appena pubblicato da Einaudi) scritto da un giovane autore al suo primo libro. Tra le pagine spicca l'aggettivo «feudale», ma il medioevo si ferma lì. È un'opera romantica, del genere che andava invoglia uno o due secoli fa. Con una differenza: che mentre gli autori maggiori o minori di questo tipo di narrativa erano spesso osservatori molto acuti della realtà contemporanea - quindi sapevano descrivere in modo profondo le forze al lavoro negli ambienti sociali dell'epoca: Edith Warton, Henry James o anche Daphne Du Maurier - questo feuilleton col cellulare rischia di passare per un perverso esercizio di bravura imitativa marcato da un'impressionante cecità sociopolitica, con astuzia narcisista al posto della spontaneità creativa.

L'autore è Richard Mason, di ventidue anni, uno studente che sta per laurearsi in letteratura inglese. Il suo materiale è un pezzo di aristocrazia salottiera, con gli «Oh! Darling» tra i canapè, un castello in Cornovaglia che diventa epicentro di una mortale disputa per una eredità tra due cugine, gli ambienti studenteschi di Oxford e quelli artistici di Praga, e amici con ville a Biarritz. Tra i violini delle matinee ha agitato le emozioni della gelosia e i sensi di colpa e rimesso il tutto con un suicidio d'amore, un omicidio d'interesse e un uxoricidio creativo. Così creativo, l'uxoricidio, che il romanzo è scritto in

prima persona da James, un settantenne che dopo aver ucciso la moglie si mette a tavolino e finisce l'opera di getto, prima del funerale. Racconta che un bel mattino mentre faceva jogging in Hyde Park incappò in Ella, una «damigella», che gli riconobbe ai piedi un paio di calzini di un club di canottaggio di Oxford.

È il primo sentore di puzza del romanzo. La scelta delle narici di una lady col naso all'insù, che fiuta dei calzini dell'Oriel College Boat Club in mezzo a un parco, preannuncia un

//

Einaudi traduce «Anime alla deriva» feuilleton assai demodè

//

«amore a prima vista» già mezzo anegato nell'implausibilità. James rivede la donna. Ma lei gli dice: «Temo di essere Sarah». È Sarah, la perfida cugina di Ella che le assomiglia quasi come una gemella. James comincia subito col meritarsi tutto quello che poi gli capita. Sarah è il tipo che parla della condizione degli «stranieri» come di una «sgradevole escrescenza». Lui non è per nulla disgustato e finirà per sposarla. Più si va avanti nel romanzo più la narrativa si fa superficialmente brillante, ma vuota di so-

stanza e cementata da trite metafore come «banchi di pesci», battute un po' sospette: «Hitler ha fatto di peggio», o petulante ipocrisia: «La mia carriera scolastica non ebbe niente di notevole. Ero abbastanza intelligente da entrare ad Oxford». Figuriamoci se basta l'intelligenza.

Perché questo mondo faux naïve intriso di eugenetica in un ventiduenne che parla nel Duemila?

Mason dice che conosce bene gli ambienti descritti nel suo romanzo nel quale lui o i suoi editori con l'oc-

chio ai mercati esteri moltiplicano nomi come «Charles» e «Camilla». «Gente di quel tipo, ricca e potente, esiste davvero, li conosco» dice entusiasta, «il castello in Cornovaglia c'è, ci sono stato». Il fatto è che per descrivere con un minimo di plausibilità la gente di cui parla bisognerebbe connetterla con la linea dei network che usa per perpetuare il proprio potere, altrimenti è meglio lasciare il terreno del feuilleton decorativo a Barbara Cartland.

Come mai nel suo romanzo questi personaggi non hanno alcun legame col mondo esterno, con i meccanismi di potere, e se si parla dei media, per esempio, è solo per delle recensioni musicali sul Times?

Mason ammette che gli hanno consigliato di tenere a fuoco i personaggi e tralasciare il resto. Così s'è concentrato su quello che sa fare bene, come, per esempio, il verso ai

modi di parlare dell'upper class, sia pure con degli eccessi che l'intelligente traduzione cerca di limitare. «How are YOU? That's FAR more to the point» giustamente ridotto a «Come stai TU. Piuttosto».

È un autore, per ora, con forti limiti, anche perché essendo nato e cresciuto in Sud Africa conosce poco l'Inghilterra. Il conservatorismo sembra uniforme e si estende anche ai sentimenti e al sesso. I baci non vanno più giù del collo. Non c'è una sola parola risqué. «Il narratore è un uomo di settant'anni», dice Mason, «non direbbe nulla sul sesso, si sentirebbe a disagio». Anche il lettore rischia di sentirsi a disagio, specie davanti al momento chiave.

Ella vuole accertarsi che James non si senta sessualmente attratto da altri uomini. Gli ordina di dare un bacio al suo amico Eric de Vaugirard, come test. Gente matura sa che l'omosessualità non si manifesta di colpo attraverso un bacio come se si trattasse di prendere l'influenza. Ma qui si va oltre. Il bacio provoca un suicidio che serve per mandare in orbita la componente della colpevolezza. Come un ventiduenne si sia arruolato in questo tipo di narrativa da diciannovesimo secolo, in contrasto con autori emergenti che celebrano la libertà dei nuovi linguaggi e dei comportamenti, la ricchezza multiculturale e tutta la gamma di nuovi interessi, dal new age agli spazi cibernetici, per non parlare di quelli che osano ancora scendere tra i marciapiedi ed occuparsi di problemi sociali, è un vero mistero. Altro che castelli in Cornovaglia.



Il «cammino» dei disperati fotografato da Salgado

NATALIA LOMBARDO

ROMA Un destino moltiplicato milioni di volte. Il tamburo del cammino scandito lungo una strada bianca. Il passo ripetuto per mille avanza nella stessa direzione. Popoli che partono e si illudono, impacchettano e ricostruiscono, fuggono e non sanno nemmeno cosa sognare.

È il destino comune alle moltitudini delle persone «In Cammino» - questo il titolo della mostra - da un continente all'altro, fermate da Sebastião Salgado, il grande fotografo brasiliano. Trecento foto, selezionate in sette anni di lavoro, saranno esposte dal 28 giugno al 3 settembre a Roma alle Scuderie Papali del Quirinale.

Salgado come sempre risveglia la coscienza. Perché «il destino è globale e nessuno deve fare finta di non conoscerlo», avvertiva ieri durante la presentazione della mostra, avvenuta a Roma con l'assessore comunale alla Cultura, Gianni Borgna, e Luigi Zanda, direttore dell'Agenzia Romana per il Giubileo che, insieme all'Agenzia Contrasto, ha organizzato l'esposizione; (catalogo Leonardo Arte e Con-

trasto).

Il destino è globale, (Salgado non a caso è un economista), perché «ormai non c'è più un Terzo mondo», dice ancora, nonostante sia proprio quel Sud del mondo a subire «la catastrofe» dell'abbandono delle campagne e dei flussi migratori verso le metropoli: «Il dramma futuro non è l'inquinamento, ma il deserto umano. Dobbiamo ripiantare il pianeta».

Così la mostra, raccolta in due libri, è divisa in cinque capitoli che rappresentano i «flussi erranti». È «gente costretta a partire», dal Kosovo o dal Rwanda, o è spinta dalla fame a varcare le frontiere dell'America Latina, o ancora chi sogna la metropoli dell'estremo oriente e si ritrova a comporre il disordine delle baracche sottomesse all'ordine geometrico dei grattacieli. Destinazioni che nella collettività rafforzano la voce di chi ancora combatte per difendere la terra, come pochi indios e campesinos. Ma nel suo errore solitario, Salgado non perde di vista l'individuo. Nemmeno quando i cadaveri sono ridotti a un numero, e soprattutto ritrova gli individui negli occhi dei bambini di mezzo mondo che, da soli, si mettono in posa perché ci si accorga di loro.

Gruppo Loda



Non aspettare il



Climatizzatore compreso nel prezzo

fordfiesta
CONSEGNA IN 48 ORE

31 Marzo

anche con anticipo zero

fordfiesta	Climatizzatore	Servo sterzo	Doppio Airbag	Vetri elettrici	Chius. centr.	Antif. immob.	Cerchi in lega	Fendi nebbia
Ambiente 3p 1.2 16v	●	●	●	●	●	●		
Zetec 3p 1.2 16v	●	●	●	●	●	●	●	●
Ghia 1.2 3p 16v	●	●	●	●	●	●	●	●

Listino	Speciale Marzo
19.750.000	16.650.000*
20.250.000	17.650.000*
21.250.000	18.650.000*

*Se hai un usato non catalitico

autoroma sud est

- Via Casilina, 1680 Roma 0620669242/3/4
- Via Collatina, 52/a Roma 0621800710
- Via Tuscolana, 1850 Roma 067222327
- Via Appia Nuova, 541/a Roma 067847070

autoeuropa

- Via Appia Nuova Km 43.200 Velletri 069628132
- Via Nettunense Km 6.500 Ariccia 069345077

Centri Revisione • Via Casilina, 1680 0620669251 • Via Collatina, 52/a 062184064 **orario 9-18**

e-mail: info@autoromasudest.it



